



La danza. Sino a domenica in scena i capisaldi del XX secolo "La Bayadère", "Petite Mort" e "Le Sacre du Printemps"

C'è The Tokyo Ballet al Teatro Lirico di Cagliari

Oggi alle 19 (turno F), domani alle 20.30 (turno C), dopodomani alle 15.30 (turno E) e alle 21 (turno G), e domenica alle 17 (turno D), va in scena il secondo, attesissimo appuntamento della Stagione lirica e di balletto 2024-2025 di Cagliari con il ritorno della grande danza contemporanea: The Tokyo Ballet, uno dei massimi esempi della tradizione coreografica d'autore.

Sul palco

Il prestigioso corpo di ballo che manca dal palcoscenico cagliaritano dal 2016 (e prima ancora dal 1986), presenta 3 straordinarie coreografie, veri capisaldi del XX secolo, di altrettanti geni della danza mondiale: "La Bayadère: Il regno delle ombre" di Natalia Makarova da Marius Petipa su musica di Ludwig Minkus, "Petite Mort" di Jiří Kylián su musica di Wolfgang Amadeus Mozart, "Le Sacre du Printemps" di Maurice Béjart su musica appositamente scritta da Igor Stravinskij nel 1910. L'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari è guidata da Paul Murphy.

La storia

Fondato nel 1964, The Tokyo Ballet vanta un ampio repertorio che include balletti classici, neoclassici e i capolavori di coreografi contemporanei. Con oltre 26 tournée e 270 rappresentazioni all'estero (un record nella storia teatrale giapponese), si è guadagnato un'invidiabile reputazione nel mondo. La tournée 2024-2025 del Tokyo Ballet, nuovamente in Italia nell'anno del suo sessantesimo compleanno, inizia proprio dal Teatro Lirico di Cagliari. Dal 2015 The Tokyo Ballet è diretto da Yukari Saito, ex prima ballerina dell'ensemble.

Le coreografie

"La Bayadère (ovvero, la danzatrice del tempio)" è un balletto in 4 atti e 7 scene con apoteosi. La prima rappresentazione avvenne a San Pietroburgo, in Russia, al Teatro Imperiale Bolshoi Kamenny nel 1877. Il più grande coreografo ottocentesco, Marius Petipa, mette in scena paesaggi esotici, promesse d'amore tradite, sentimentalismo e tragedia assieme ad evocazioni soprannaturali. Il secondo atto di La Ba-

yadère, "Il regno delle ombre", è uno dei brani più celebrati del balletto classico. Ambientato in un onirico mondo dei morti, il guerriero Solor è innamorato della Baiadera Nikia ma, dopo la morte di lei, sotto l'effetto dei fumi del narghilé sprofonda nel mondo dei sogni e si ritrova nel Regno delle Ombre. Solor ritrova Nikia e ancora una volta le giura amore eterno.

Jiří Kylián creò "Petite Mort" appositamente per il Festival di Salisburgo in occasione del secondo centenario della morte di Mozart. Per il suo lavoro scelse le parti lente dei concerti per pianoforte più belli e popolari di Mozart. «Questa deliberata scelta non dovrebbe essere vista come una provocazione o una sconsideratezza piuttosto come il mio modo di riconoscere il fatto che sto vivendo e lavorando come parte di un mondo dove nulla è sacro», raccontò il coreografo. La coreografia include 6 uomini, 6 donne e 6 spade. Le spade sono vere e proprie compagne di danza e, a volte, sembrano più indiscipli-

nate e ostinate di un partner in carne e ossa. L'aggressività, la sessualità, l'energia, il silenzio, l'insensatezza e la vulnerabilità: tutti svolgono un ruolo significativo. "Petite Mort", viene utilizzato in francese ed arabo per parafrasare l'orgasmo.

Esattamente cinquant'anni dopo il debutto parigino del "Ballet Russes", il coreografo francese Maurice Béjart presenta la sua avanguardistica versione de "La Sagra della Primavera" a Bruxelles nel 1959 scioccando il pubblico per la sensualità selvaggia e il dinamismo rituale. Il successo che ne derivò portò Béjart a dare il nome appropriato alla sua compagnia, Les Ballets du XXème siècle. La prima rappresentazione di questa versione del Tokyo Ballet risale al 9 aprile 1993. «La primavera è qualcosa di più di quella immensa forza primitiva nascosta sotto l'orologio dell'inverno per emergere improvvisamente e salutare il mondo in tutte le sue forme, vegetali, animali o umane. Questo balletto», spiegò Maurice Béjart, «rifiuta ogni pretesa di pittresco; è un inno all'unione tra uomo e donna».



ICORPI

Lo straordinario coreografo francese Maurice Béjart presentò la sua avanguardistica versione de "La Sagra della Primavera" a Bruxelles nel 1959 scioccando il pubblico per la sensualità selvaggia e il dinamismo rituale. Qui nell'interpretazione del Tokyo Ballet